

CARLA VASIO, TIZIANO ROSSI

Raccontini tascabili

di **Gino Ruozzi**

I due libri di racconti di Carla Vasio e di Tiziano Rossi si inseriscono nella fertile tradizione di narrativa breve e sapienziale che ha illustri precedenti nei *Caratteri* di Teofrasto e di La Bruyère, nelle *Operette morali* di Leopardi, nei poemetti in prosa dello *Spleen di Parigi* di Baudelaire, nelle *Scorciatoie e Raccontini* di Umberto Saba. Per questi testi il nome adatto è appunto quello di «raccontini», che Rossi specifica nel sottotitolo. Hemingway li chiamava «very short stories». È un modello che ha prodotto opere importanti nel nostro Novecento, basti ricordare *Fiori giapponesi* di La Capria, *Centuria* di Manganelli, *Storiette e Storiette tascabili* di Malerba. L'obiettivo è esprimere il massimo nel minore spazio possibile, come fece Gadda nelle proprie lapidarie *Favole*.

Narratrice e poetessa, Carla Vasio ha fatto parte del Gruppo 63 e ha coltivato una passione per la cultura giapponese, specie per la concisione poetica degli haiku. I suoi «piccoli impedimenti alla felicità» sono ventiquattro, per lo più in forma di dialoghi incalzanti e paradossali. I protagonisti dei racconti non hanno quasi mai identità, possono avere talvolta una funzione (la cuoca, la sguattera, il nuotatore). Essi vivono situazioni instabili («niente è fermo, niente è misurabile»), sovente rappresentate da mezzi e oggetti che non si riescono a prendere, conducono in tunnel ignoti, si spezzano in frammenti, sprofondano nel vuoto (treni, autobus, lumache, cristalli, pavimenti e scale che non tengono). Il risultato è quello di una realtà scheggiata e ferita, in cui «tutto è sempre più incerto», firmamenti «di vetri frantumati», «costellazioni provvisorie». Nei racconti di Vasio spicca un pressante senso del mistero e di vitale inquietudine per ciò che si vorrebbe capire e invece sfugge alla nostra intelligenza. Sono testi interrogativi, che inducono a pensare ai continui spiazzamenti della vita. L'invito è a cogliere i segni e i messaggi (non univoci) delle cose, dei fatti, delle persone che ci vivono accanto e che possono manifestarsi in modi inattesi. È una cortese e penetrante sollecita-

zione a non trascurare nulla di ciò che accade e possiamo noi stessi creare.

I raccontini di Tiziano Rossi rispecchiano la natura dei «caratteri». Per Rossi, di cui nel 2003 è uscita da Garzanti l'edizione di *Tutte le poesie* (1963-2000), si tratta del quarto libro consecutivo di raccontini, dopo *Cronaca perduta* (2006), *Faccende laterali* (2009) e *Spigoli del sonno* (2012), a confermare una scelta che lo ha portato dalla poesia alla prosa, o forse, più di preciso, alla poesia in prosa. I protagonisti di *Qualcosa di strano* hanno un nome (Egisto, Mirko, Alba) e spesso una professione (l'amministratore delegato, il professore di latino, il geometra, l'ingegnere, lo studente universitario). È un mondo interpretato da molti attori e numerose angolazioni, in cui primeggia quell'eccentricità, sovente a sorpresa, che caratterizza la vita. Nutriti di una pungente e ironica levità questi raccontini riflettono sulla navigazione «per i mari estremi dell'esistere», stato e citazione che rinviano a Leopardi e a uno splendido libro di Lalla Romano. Nell'esperienza della stranezza come qualità distintiva, inafferrabile e liberatoria dell'esistenza i testi di Rossi e di Vasio hanno punti in comune e un tono che con discrezione esorta a un bilancio radicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carla Vasio, *Piccoli impedimenti alla felicità*, Nottetempo, Roma, pagg. 104, € 11,00;
Tiziano Rossi, *Qualcosa di strano*, La Vita Felice, Milan, pagg. 180, € 14,00

